

SIMONA ANTOLINI

## LE ‘ALTRE’ TRIBÙ NELLA *REGIO V*

La XVI *Rencontre* di Epigrafia, organizzata a Bari in memoria di Giovanni Forni e avente per tema *Le tribù romane*, ha offerto l'occasione per mettere a punto l'aggiornamento delle attestazioni tribali nel mondo romano: il territorio che nella divisione augustea fu compreso nella *regio V* (*Picenum et ager Praetuttianus*) e nella *regio VI* (limitatamente al versante adriatico) è stato oggetto di un contributo di carattere storico generale a firma di Gianfranco Paci e di un aggiornamento dei dati rispetto all'opera di Wilhelm Kubitschek e di Giovanni Forni ad opera della sottoscritta e di Silvia Maria Marengo (1). Proprio dal lavoro comune nasce la presente nota, che ha come obiettivo quello di fermare l'attenzione sui tribuli della *regio V* che

(1) Rispettivamente G. PACI, *Le tribù romane nella regio V e nella parte adriatica della regio VI alla luce delle recenti scoperte*, in *Le tribù romane. Atti della XVI<sup>e</sup> Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain* (Bari, 8-10 ottobre 2009), in corso di stampa, e S. ANTOLINI - S.M. MARENGO, *Regio V (Picenum) e versante adriatico della regio VI*, *ibid.*, in corso di stampa. Il quadro di riferimento è quello fornito per la *regio V* da J.W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praha 1889, rist. anast. Roma 1972, pp. 61-67, per la *regio VI* da KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., pp. 67-79 e da G. FORNI, *Umbri antichi iscritti in tribù romane*, in «Boll. Dep. Stor. patr. Umbria» LXXIX (1982), pp. 21-73 (riedito in *Le tribù romane IV. Scripta Minora*, a cura di G.M. FORNI, Roma 2006, pp. 363-415).

presentano una *aliena tribus*, vale a dire una tribù diversa da quella predominante nella città in cui essi risultano attestati (2).

In forma preliminare sembra opportuno sottolineare che, seppure la tribù sia un fatto personale, legato alle dinamiche della storia familiare, per cui non è metodologicamente corretto parlare di «tribù di una città» quanto piuttosto di «tribù del singolo cittadino», come ribadito più volte dallo stesso Forni, tuttavia le forme e modalità di romanizzazione, proprie di ciascun territorio, con l'immissione automatica e collettiva nella cittadinanza romana di interi gruppi, hanno determinato che in ciascuna colonia e municipio vi fosse una tribù predominante sulle altre, nella quale si trovavano prevalentemente iscritti i cittadini dello stesso centro. La presenza di individui con tribù 'altre', diverse da quella prevalente, è registrata in quasi tutte le città, con punte di eccellenza in quelle di più antica fondazione e di maggiore apertura ai contatti esterni e agli scambi intermunicipali per via della fortunata posizione geografica o della spiccata vocazione commerciale, ed è determinata da motivazioni varie, legate alla biografia dei singoli, che solo l'esame delle attestazioni caso per caso lascia intravedere e talvolta emergere più chiaramente.

Per ragioni di praticità si è scelto di procedere in maniera schematica, individuando una serie di categorie generali e comuni alle due regioni, per dare un quadro uniforme e facilmente integrabile e confrontabile. Il lavoro è corredato da un'Appendice riassuntiva, in cui per ogni centro vengono evidenziate la tribù prevalente, che anche nel testo viene di volta in volta indicata tra parentesi tonde subito dopo la menzione della città, e le attestazioni di *alienae tribus* (3).

(2) Per i tribuli con un'*aliena tribus* del versante adriatico della *regio VI* si rimanda a S.M. MARENGO, *Le 'altre' tribù nel territorio adriatico della regio VI (Umbria)*, in questo stesso volume.

(3) Tra parentesi quadre viene indicato il conguaglio con i *tribules* di G. FORNI, *Le tribù romane I. Tribules, I (A-B)*, Roma 1996 e di ID., *Le tribù romane I. Tribules, III (L-S)*, Roma 2007, tra parentesi tonde in grassetto la sezione dell'articolo in cui i documenti vengono inquadrati.

### 1 - Mobilità e contatti in ambito locale, trasferimenti di persone o cose

La prima sezione comprende un certo numero di personaggi, per i quali si può dimostrare o ipotizzare la provenienza da altri centri, che hanno mantenuto la loro tribù di origine. È opportuno sottolineare che si tratta della categoria maggiormente rappresentata: ciò sembra confermare il fatto che il cittadino spesso si portava dietro la tribù sua propria, che generalmente era quella della famiglia, ereditata direttamente dal padre.

Originari di *Castrum Truentinum* e regolarmente iscritti nella *Velina* erano i due fratelli *Allenidii*, sepolti nella confinante *Asculum (Fabia)* (4) o perché vi si erano trasferiti da vivi, continuando a mantenere la loro tribù di origine, o perché ivi ricevettero gli onori funebri da parte della madre, forse originaria di *Asculum* e tornata nella sua patria dopo la scomparsa del marito. Se per questi personaggi l'individuazione della mobilità è certa per via dell'attestazione congiunta di tribù e *domus*, trattandosi di un testo di tipo α, nella maggior parte degli altri casi la stessa è soltanto indiziaria, ma non per questo meno verosimile.

Si può ipotizzare una provenienza da città contermini per *L. Agid[---] V[el.?] Kaeso* attestato a *Castrum Novum (Papiria)* (5), per *[---] C.f. Cor. Balbus* a *Septempeda (Velina)* (6), l'origine del quale può essere cercata a *Matilica* o a *Camerinum* (entrambe *Cornelia*), e per *P. Salius P.f. Qui.* a Montedinove (la pliniana *Novana?*) (7), che potrebbe provenire da *Nursia (Quirina)* senza escludere tuttavia uno spostamento più lungo da *Amiternum* o da *Aveia* (entrambe *Quirina*), dove peraltro è nota la *gens Salia* (8).

(4) L'epitafio congiunto, trasmesso da *C.I.L. IX 5185*, è stato ripreso da G. PACI, *Note di epigrafia ascolana, II: iscrizioni di nuova e vecchia acquisizione*, in «Picus» XX (2000), pp. 23-28 (*Ann. épigr.* 2000, 469).

(5) *C.I.L. IX 5147*.

(6) S.M. MARENGO, in *Suppl. It.*, n.s., 13 (1996), pp. 216-217, n. 6 (*Ann. épigr.* 1996, 582), datata su base paleografica ai primi due secoli della nostra era.

(7) *Ann. épigr.* 1999, 596.

(8) Così S.M. MARENGO, *La gens Salia a Montedinove*, in «Picus» XIX (1999), p.

Si possono intravedere anche alcuni spostamenti interregionali fra comunità non contigue. Di un certo rilievo appare quello documentato dall'iscrizione ausimate (*Auximum: Velina*) per *N. Turcius C.f. Ser. Praetorianus* (9): è verosimile infatti che *Praetorianus* non sia un cognome, ma l'indicazione di *origo* da *Augusta Praetoria*, nella *regio XI*, i cui cittadini erano regolarmente iscritti nella *Sergia* (10).

Ad Ancona (*Lemonia*) venne sepolto l'*infans Sex. Trutedius Sex.f. Pol. Sabinus*, di cui si conosce l'urna cineraria, attualmente perduta, realizzata per lui dal padre *Sex. Trutedius Clemens* (11). Questi, che da una carriera militare nei corpi urbani intraprese il *cursus* equestre, doveva essere originario di *Fanum Fortunae (Pollia)*, dove è ricordato in un'iscrizione frammentaria di recente acquisizione (12), svolse parte della sua carriera militare a Roma, dove perse il figlio di appena sette mesi *Sex. Trutedius Sex.fil. Pol. Maximianus* (13), rivestì la procuratela dell'*Asturia* e della *Gallaecia*, nel corso della quale morì la moglie (14), si recò poi in *Dalmatia* come procuratore della pro-

326. Si conoscono infatti *P. Salius P.f.* e *Salia Q.f.* ad *Amiternum* (rispettivamente *C.I.L.* IX 4297 e *Ann. épigr.* 1992, 492) e *P. Salius P.[l.] Communis* ad *Aveia* (*C.I.L.* IX 3638). Si ricorda inoltre che la *gens* è rappresentata ad *Asculum Picenum* da una coppia di liberti (*P. Salius Q.P.l. Blesamus* e *Salia Q.P.l. Storge* in *C.I.L.* IX 5235), mentre due tegole che documentano un'attività produttiva dei *Salii*, databile non oltre i primi decenni del I sec. d.C., sono state rinvenute nel territorio di Montedinove e della vicina Offida (cfr. MARENCO, *La gens Salia*, cit., p. 327).

(9) *C.I.L.* IX 5844.

(10) Così già KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 117, mentre Th. Mommsen negli *Indices*, p. 766, raccoglieva il termine alla voce *miles praetorianus*, ipotesi che escluderei sulla base del prevalente impiego dell'aggettivo *praetorianus* in unione con il sostantivo *miles*: a una rapida ricerca risulta infatti che l'utilizzo sostantivato dell'aggettivo è limitato al plurale nelle espressioni *veteranus ex praetorianis* (*C.I.L.* VIII 2444, 4245) e *tribunus praetorianorum* (*C.I.L.* XIII 3679).

(11) *C.I.L.* IX 5931.

(12) Si tratta di *Ann. épigr.* 1985, 374. Sul personaggio, che visse nel II sec. d.C., si veda R. BERNARDELLI CALAVALLE, *Sesto Trutedio Clemente in una nuova iscrizione da Fano*, in «*Picus*» III (1983), pp. 73-86, con discussione della carriera e bibliografia di riferimento.

(13) Insieme alla moglie *Marrinia Procula* pose al figlio l'epitafio *C.I.L.* VI 2968.

(14) Della donna conosciamo l'iscrizione sepolcrale da *Asturica Augusta*, nell'*Hispania Tarraconensis* (*C.I.L.* II 2643).

vincia *Dalmatia et Histria*, infine si trasferì ad Ancona, dove perse anche il secondogenito, ancora *infans*. Benché in tutti i testi ricordati *Sex. Trutedius Clemens* non menzioni la tribù, l'iscrizione dei figli, ancora fanciulli, doveva essere derivata proprio da quella paterna (15), che coincideva con quella prevalente di *Fanum Fortunae*, diversa da quella in cui risultavano iscritti gli *Anconitani*.

A un trasferimento fra regioni contermini potrebbero rimandare le attestazioni urbisalviensi (*Urbs Salvia: Velina*) di *C. Turpidius P.f.*, iscritto nella tribù *Horatia*, che conosciamo dall'iscrizione funeraria sua e del figlio morto prematuramente e che potrebbe provenire da *Spoletium (Horatia)* (16), e di *L. Papirius C.f. Lem. Adoptatus*, che a sua volta potrebbe essere originario delle ombre *Attidium, Sentinum* o *Hispellum* (tutte *Lemonia*), ma anche di Ancona (*Lemonia*) (17). Ad Ancona infine viene onorato da un suo cliente *Cn. Marcus Sex.f. Qui. Macer*, che si potrebbe ipotizzare di origine reatina o di *Amiternum*, dove la *gens* è attestata (18).

Al termine della carriera nell'amministrazione pubblica svolta a Roma, dove era stato a capo di una delle decurie in cui erano divisi gli

(15) Sulla presenza impropria della tribù nell'onomastica di fanciulli, che si riscontra prevalentemente nei figli di notabili, si veda G. FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine. Actes du Colloque International du C.N.R.S. (Paris, 13-15 octobre 1975)*, Paris 1977, p. 80, n. 2 (riedito in *Le tribù romane IV. Scripta Minora*, a cura di G.M. FORNI, Roma 2006, pp. 195-196, n. 2).

(16) *C.I.L. IX 5557 = I<sup>2</sup> 1924 = I.L.L.R.P. 974*, ripresa da G. PACI, in G. FABRINI - G. PACI, *La raccolta archeologica presso l'Abbazia di Fiastra*, Urbisaglia 1986, pp. 52-55, n. 10 e da G. PACI, *Iscrizioni urbisalviensi nuove o ritrovate presso l'Abbadia di Fiastra*, in «Picus» XXIV (2004), pp. 264-266, n. 3 (con datazione all'età triumvirale - augustea). La provenienza da *Spoletium*, i cui abitanti erano regolarmente iscritti nella *Horatia*, sembra confermata dalla presenza della *gens Turpidia* nella colonia, dove dall'iscrizione tradita *C.I.L. XI 4929* si conosce un *C. Turpidius P.f. Hor. Tetricus*.

(17) *C.I.L. IX 5523*, ripresa da G. PACI, *Iscrizioni romane da Petriolo (Macerata)*, in «Picus» XXVII (2007), pp. 222-224, n. 5, con datazione all'età augustea. La *gens*, attestata nel territorio della stessa *Urbs Salvia* fra il I e il II sec. d.C. [F. BRANCHESI, *Su due iscrizioni funerarie romane dal territorio ginesino*, in «Picus» XXVII (2007), pp. 87-89, n. 1], nelle località sopra indicate con la tribù *Lemonia* è conosciuta soltanto ad *Hispellum* [*C.I.L. XI 5349: Ruf(us) Papirius Cn.f. e Ruf(us) Pap[ir]ius V.f.*].

(18) A *Reate* si conoscono *A. Marcus Syneros* e *Marcia Isias* da *C.I.L. IX 4727*, mentre da *Foruli* (nell'*ager Amiterninus*) viene *C.I.L. IX 4403*, con una *Marcia*.

*scribae* alle dipendenze degli edili curuli, *P. Staius Q.f. Ani. Optatus* dovette acquistare delle proprietà a *Cingulum (Velina)*, dove si ritirò a vita privata fino alla fine dei suoi giorni, come prova l'iscrizione funeraria (19). Non si può stabilire a cosa fosse dovuta la sua iscrizione nell'*Aniensis*, ma sembra probabile una sua provenienza da una delle località in cui la tribù era diffusa (20): a titolo puramente ipotetico, data la presenza della *gens Statia* nelle città di *Ariminum* e di *Cremona*, i cittadini delle quali erano prevalentemente iscritti nella stessa tribù, si potrebbe ipotizzare per il personaggio in questione proprio un'origine riminese o cremonese (21).

Sembra opportuno sottolineare che, come per gli individui attestati nelle città del Piceno con 'tribù altre' si può ipotizzare una provenienza da fuori regione, così in maniera speculare sono numerosi i personaggi documentati fuori regione con tribù diversa da quella predominante che denunciano più o meno chiaramente un'*origo picena*: si pensi a titolo esemplificativo al cavaliere *C. Saturius Secundus*, figlio del *primus pilus L. Saturius Picens*, la cui tribù (*Fabia*), unitamente al patronato degli Ascolani (*Asculum Picenum: Fabia*), fa supporre un'*origo* ascolana del padre, di cui egli dovette conservare la tribù anche quando si trasferì a *Pisae (Galeria)*, dove rivestì il sacerdozio municipale dell'augurato (22).

(19) Cfr. G. PACI, in *Suppl. It.*, n.s., 6 (1990), pp. 50-51, n. 3 (*Ann. épigr.* 1990, 312), con aggiornamento di G. PACI, in *Suppl. It.*, n.s., 22 (2004), p. 149, ad n., databile all'età protoimperiale. Si tratta verosimilmente del proprietario della lussuosa villa residenziale, con annesso impianto produttivo, individuata in loc. Piana dei Saraceni, per la quale cfr. F. BRANCHESI, *L'insediamento abitativo romano di Piana dei Saraceni di Cingoli (MC)*, in «Picus» XXIV (2004), pp. 71-100.

(20) Per l'ambito di diffusione della tribù *Aniensis* si rimanda a KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 270; L.R. TAYLOR, *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome 1960, p. 271.

(21) Si conoscono rispettivamente una *Statia D[---]* ad *Ariminum (C.I.L. XI 518)* e un *M. Staius M.l. Chilo a Cremona (C.I.L. V 4111)*.

(22) Cfr. *C.I.L. XI 1437*. Per l'origine ascolana della *gens Saturia* si rimanda a L. GASPERINI - G. PACI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio V (Picenum)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, II, Roma 1982 (= 'Tituli' 5), p. 225.

A un attento esame risulta evidente che non tutti dopo il trasferimento mantenevano la tribù di origine, ma molti sceglievano di cambiare la loro tribù familiare per acquisire quella predominante nel centro di nuovo domicilio. Rientra sicuramente in questo gruppo [-] *Flavius P.f. Lem. Septemp(edanus)*, che era originario di *Septempeda (Velina)* ma che dovette acquisire la tribù di *Hispellum (Lemonia)*, luogo dove è stata ritrovata l'iscrizione (23). È chiaro che se in questo caso l'origine *aliena* viene denunciata dall'etnico usato in funzione cognominale, molti altri episodi di mobilità non sono così apertamente rintracciabili e restano per noi nell'ombra.

Nel quadro della mobilità intermunicipale si spostavano non soltanto persone, ma anche cose, come il peso rinvenuto a *Cupra Maritima (Velina)* (24) che attesta un passaggio di proprietà da un *P. Marcius T.f.*, iscritto nella *Fabia* e probabilmente di *Asculum (Fabia)*, dove la *gens Marcia* è attestata (25), ad un *T. Oesiecius L.f.*, probabilmente un cuprense regolarmente iscritto nella *Velina*.

Sembra rientrare nello stesso discorso un gruppo di personaggi attestati fra Piceno meridionale e *ager Praetuttianus*, tutti con la tribù *Maecia*, che potrebbero far pensare ad una mobilità dalla vicina *Hadria*, dove la tribù prevalente è proprio la *Maecia*: si tratta di *Q. Eppius P.f. Mai. sex vir*, da S. Omero, in un'area al confine fra *Asculum (Fabia)*, *Castrum Truentinum (Velina)*, *Castrum Novum (Papiria?)* e *Interamnia Praetuttiorum (Velina)* (26), di *C. Mestrius C.f. Mae.* e del fi-

(23) *Ann. épigr.* 1988, 521.

(24) *Ann. épigr.* 1977, 242.

(25) Si conoscono *M. Marcius Lucrio* e *Marcia* [---] in *C.I.L.* IX 5220.

(26) *C.I.L.* IX 5156. Le iscrizioni rinvenute a S. Omero sono state inserite nel capitolo di *Castrum Truentinum* dal Mommsen, seguito da F. CANCRINI, *Il municipio truentino: note di storia e di epigrafia*, in G. PACI (a cura di), *Archeologia nell'area del Basso Tronto (San Benedetto del Tronto, 3 ottobre 1993)*, Tivoli 1995 (= «Picus» Suppl. IV), pp. 147-148, che comprende nella pertica municipale truentinense anche Nereto, e da M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetuttianus (secoli III-I a.C.)*, Perugia 1995, p. 246; G. CONTA, *Il territorio di Asculum in età romana*, Pisa 1982 (= 'Asculum' II, I), p. 87 invece inserisce Nereto nell'ager di *Asculum*, ma ne esclude S. Omero [analoga la posizione di F. BRANCHESI, *Assetti fondiari del Piceno romano: dal III sec. a.C. al III sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III d.C. Atti del XLI Convegno di Studi Ma-*

glio [-] *Mestrius C.f. Maec.*, che fu *sexvir Hadriae*, da una località fra Corropoli e Colonnella (*Castrum Truentinum: Velina*) (27), di [-] *Vibius C.f. Maec(ia)* da *Cupra Maritima (Velina)* (28), di [---] *Jarius Pius*, veterano della *legio XXIX* sepolto nel territorio di *Castrum Novum (Papiria?)* (29). La presenza di questo veterano ha spinto Keppie a pensare che in età triumvirale-augustea, al momento delle nuove assegnazioni di terre nel territorio adriano testimoniate dal *Liber Coloniarum* (II, p. 252, 1-6 L), anche una parte dell'*ager Castronovanus* venisse distribuito ai veterani (30): se l'ampliamento della pertica *Hadriana* fino a quest'area può essere considerato eccessivo, alla luce delle altre attestazioni ora richiamate ci si potrebbe invece domandare se in quell'occasione non si fosse ritagliata un'*enclave Hadriana* in un'area al confine fra *Castrum Novum, Castrum Truentinum* ed *Asculum*.

*ceratesi (Abbadia di Fiastra, 26-27 novembre 2005)*, Macerata 2007 (= «Studi maceratesi», 41), p. 230, fig. 2]. In questa sede si è scelto di lasciare aperta la questione, tanto più in considerazione del fatto che in quest'area al confine fra Piceno e agro pretuziano sarebbe da collocare anche la pliniana *Beregra*, di incerta ubicazione (sul problema cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione*, cit. pp. 27-29, con bibliografia precedente). Per completezza si ricorda che a Nereto è attestato un tribule iscritto nella *Fabia (L. Betuius C.f. Fab. di C.I.L. IX 5169)*, ma trattandosi di una testimonianza di tipo  $\gamma$  il testo non ha valore probante nella determinazione dell'estensione dell'*ager Asculanus*. Ad ogni modo, se si ritiene di dover escludere Nereto dal territorio della colonia di *Asculum*, anche questo personaggio rientrerebbe nei casi di mobilità fra comunità contermini.

(27) *C.I.L. IX 5157*. Il fatto che anche il padre abbia la *Maecia* fa ritenere che il figlio abbia mantenuto la tribù paterna e porta ad escludere che egli vi sia iscritto per aver rivestito la magistratura del sevirato ad *Hadria*: è pertanto verosimile che i due si fossero trasferiti da *Hadria*, dove il figlio aveva intrapreso la carriera pubblica, ed avessero mantenuto la tribù di origine.

(28) *C.I.L. IX 5335*.

(29) Si tratta dell'epitafio proveniente da Mosciano S. Angelo, su cui cfr. GUIDOBALDI, *La romanizzazione*, cit., pp. 194-195.

(30) Cfr. L. KEPPIE, *Colonisation and Veteran Settlement in Italy. 47-14 B.C.*, Rome 1983, p. 180, il quale ricorda che i militari della *legio XXIX* erano membri del programma di reclutamento di Cesare del 49 a.C. e non esclude che in questo territorio fossero dedotti i veterani congedati dopo Filippi. Per un commento alla fonte gromatica si rimanda a G. FIRPO, in M. BUONOCORE - G. FIRPO, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, II, *L'Aquila* 1998, pp. 729-731, n. 12.

## 2 - Personaggi non locali che rivestirono magistrature cittadine

Strettamente connessa alla sezione precedente è quella in cui vengono raccolti personaggi che rivestirono magistrature municipali e che risultano iscritti in tribù diverse da quelle predominanti nei rispettivi centri in cui esercitarono le cariche. Sono casi numerosi, che probabilmente riportano ancora una volta a fenomeni di trasferimento da altra località oppure più semplicemente alla possibilità di accesso al senato locale da parte di proprietari non originari del posto (31): stanno a testimoniare che al momento dell'assunzione della magistratura cittadina non necessariamente si dovesse cambiare la propria tribù, ma se ne poteva mantenere anche una diversa da quella prevalentemente attestata nel centro. D'altro canto lo stesso *domicilium*, legato all'*incolatus* e richiesto per l'iscrizione all'albo dei decurioni e forse anche per l'esercizio di cariche e magistrature, non necessariamente prevedeva l'appartenenza giuridica alla nuova comunità, legata invece all'*origo*: in quest'ottica si capisce sia il diritto di avere un *domicilium plurimum*, previsto dalla *tabula* di *Heraclea* e fondamentale per poter rivestire magistrature in città diverse (32), sia la possibilità di praticare la *domicilii translatio* per poter accedere agli *honores*, che in modo analogo non comportava automaticamente il cambiamento di tribù (33).

(31) Per questi casi, fra i quali rientrano anche i numerosi senatori e funzionari dello stato chiamati ad esercitare magistrature locali, cfr. Y. THOMAS, «*Origine et commune patrie*». *Étude de droit public romain (89 av. J.-C. - 212 ap. J.-C.)*, Rome 1996, pp. 129-131 e, limitatamente ai senatori romani che svolsero una carriera municipale in città della penisola italica in cui avevano proprietà e legami familiari o clientelari, R. SCUDERI, *Significato politico delle magistrature nelle città italiche del I sec. a.C.*, in «*Athenaeum*» n.s., LXVII (1989), pp. 133-138.

(32) Cfr. SCUDERI, *Significato politico delle magistrature*, cit., pp. 119-120.

(33) Così THOMAS, «*Origine et commune patrie*», cit., pp. 93-94 e G. FORNI, 'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane, in *Tetraonyma. Miscellanea Greco-Romana*, Genova 1966, pp. 148-149 (riedito in *Le tribù romane IV. Scripta Minora*, a cura di G.M. FORNI, Roma 2006, p. 79), il quale tuttavia alle pp. 151-155 (82-85) dello stesso lavoro precisa che la stragrande maggioranza dei decurioni e dei magistrati locali figuravano iscritti nella tribù predominante nella città e che dunque, al di là di quanto fosse o non fosse previsto dalla norma, doveva esistere una certa relazione fra iscrizione alla tribù prevalente ed esercizio dell'attività pubblica, dipesa anche dalla maggior probabilità di es-

Purtroppo l'appiattimento cronologico delle cariche nel *cursus honorum* non consente di ricostruire quale fosse la scelta di *L. Praesentius L.f. Paeto L. Attius Severus*, di rango equestre, *praetor, aedilis, patronus* ad *Auximum (Velina)*, *Ilvir* ad Ancona (*Lemonia*) (34): l'impossibilità di stabilire l'ordine di rivestimento delle cariche infatti non consente di definire se egli fosse ausimato e avesse cambiato l'originaria Velina nella Lemonia per aver rivestito il duovirato ad Ancona, oppure se fosse originario di Ancona, dove rivestì la massima carica cittadina, e si fosse successivamente trasferito ad *Auximum*, dove ugualmente partecipò attivamente alla vita pubblica senza tuttavia cambiare la propria tribù di origine (35).

Un problema analogo si pone per *T. Vetilius T.f. Cor. Sinon*, che svolse la carriera municipale sia a *Camerinum (Cornelia)*, dove fu *praef(ectus) quinquennalis*, sia a *Firmum Picenum (Velina)*, dove fu *decurio, sacerdos e magister* (36). Si potrebbe infatti pensare che la tribù fosse legata alla sua *origo*, e pertanto ritenere che il personaggio, nato e morto a *Camerinum*, dove rivestì la *praefectura* in sostituzione di un magistrato con potestà censoria, avesse esercitato cariche a *Firmum Picenum* senza cambiare la propria tribù, oppure ipotizzare

sere eletti per il diverso peso del voto dei *cives* e degli *incolae*. Per quanto riguarda invece la scelta di restare nella propria tribù di origine o di cambiarla con quella prevalente nella nuova città, FORNI, *'Doppia tribù' di cittadini*, cit., p. 145 (76) ritiene che essa doveva essere probabilmente lasciata al volere dei singoli interessati o all'arbitrio dei censori, mentre secondo THOMAS, *«Origine et commune patrie»*, cit., pp. 89-91 il cambiamento di tribù, essendo questa legata all'*origo*, non apparteneva all'autonomia del soggetto né all'iniziativa delle comunità locali, ma richiedeva una decisione del potere centrale (del *populus Romanus* o del principe).

(34) *C.I.L.* IX 5841.

(35) Per l'origine anconetana propendono F. CANCRINI - C. DELPLACE - S.M. MARENCO, *L'evergetismo nella regio V (Picenum)*, Tivoli 2001 (= «Picus» Suppl. VIII), p. 174. Al personaggio sono legati gli ausimati *L. Praesentius L.lib. Florus* e *L. Praesentius L.lib. Aprio* (*C.I.L.* IX 5850), *L. Praesentius L.f. Pollux* e *L. Praesentius Victor* (*C.I.L.* IX 5879), i liberti *L. Praesentius Blastus* e *Praesentiae Nereis* (*C.I.L.* IX 5880).

(36) *Ann. épigr.* 1987, 351 (nuova lettura rispetto ad *Ann. épigr.* 1985, 369), ripresa in S.M. MARENCO, in *Suppl. It.*, n.s., 6 (1990), pp. 68-69, n. 2. Per le ultime due cariche (di *sacerdos* e di *magister*), resta incerto se fossero pertinenti ad un collegio o all'organizzazione pubblica delle comunità antica.

un'origine fermana e un cambiamento di tribù in seguito al trasferimento a *Camerinum*. Il legame con il Piceno centrale, in particolare con il comprensorio di *Firmum* e della limitrofa *Falerio*, è confermato dalla diffusione della *gens* in quest'ultimo centro, che lascerebbe intravedere un corridoio di mobilità fra *Camerinum* e *Firmum*, dove si possono collocare possedimenti di terre di un ramo dei *Vetilii* (37).

Mantennero invece sicuramente la propria tribù di origine, pur rivestendo le magistrature civiche in centri con diversa tribù prevalente, i seguenti personaggi: [---] *Jius P.f. Ve[lina]*, duoviro quinquennale ad *Asculum (Fabia)* (38), per il quale si potrebbe ipotizzare la provenienza da una delle città picene confinanti; il cavaliere *T. Cornasidius T.f. Fab. Sabinus*, che nella seconda metà del II sec. d.C. percorse i gradi della carriera municipale a *Falerio (Velina)* e ivi fu onorato insieme al figlio con una statua da parte dei *tria collegia* (39), ma la cui tribù sembra denunciarne un'origine ascolana (40); *M. Molletius M.f. Cor. Valens, aedilis ad Urbs Salvia (Velina)* (41), che potrebbe essere ori-

(37) A *Falerio* si conoscono *L. Vetilius Q.f. Vel. Praetutianus* (C.I.L. IX 5474) e *Vetilia Prisca* (Ann. épigr. 1981, 300): dal momento che la prima iscrizione, purtroppo irripetibile, documenta il passaggio da un'onomastica bimembre (quella della donna) a una trinominale (quella dell'uomo, se *Praetutianus* è da intendere come un *cognomen*, come ipotizzato dal Mommsen, in C.I.L. IX, *Indices*, p. 742: cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, rist. Roma 1982, p. 186) e sembrerebbe pertanto collocabile in età tardorepubblicana-augustea, ci si chiede se l'antichità dell'attestazione della *gens* a *Falerio* non possa essere un indizio che faccia propendere per la seconda interpretazione, nell'individuare nel personaggio in questione un firmano che si trasferì a *Camerinum* e che nel momento in cui entrò nel corpo cittadino decise di cambiare la tribù picena con quella prevalente nel centro umbro.

(38) *Eph. epigr.* VIII 214.

(39) C.I.L. IX 5439. Al personaggio in questione era legato da vincoli di parentela o adozione l'*egregius vir M. Cassius Cornasidius Sabinus* (Ann. épigr. 1960, 257, con revisione in Ann. épigr. 1980, 400).

(40) Così già H. DEVIJVER, *De Aegypto et Exercitu Romano sive Prosopographia Militiarum Equestrium quae ab Augusto ad Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, Lovanii 1975 (= 'Studia Hellenistica' 22), pp. 55-56, n. 48 (ripreso in P.M.E. C 225). Dello stesso avviso M. MALAVOLTA, *Osservazioni su un nuovo cursus equestre da Falerio*, in *Settima Miscellanea greca e romana*, Roma 1980 (= 'Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia antica' XXXI), p. 471, nota 3.

(41) C.I.L. IX 5539.

ginario di *Camerinum* (*Cornelia*), come sembra confermare la presenza della *gens Molletia* nel territorio (42).

Da fuori potrebbero provenire anche il cavaliere *Q. Plotius Maximus Trebellius Pelidianus, quinquennalis, patronus* e *pontifex* di *Auximum* (*Velina*) fra gli anni 107-113 d.C., onorato su luogo pubblico dal *collegium* dei *fabri* e dei *centonarii ob eximium inter municipes suos amorem* (43), che risulta iscritto nella tribù Collina e che potrebbe essere di origine urbana (44), e il *decurio* ad *Urbs Salvia* (*Velina*) *L. Hostilius L.f. Aem. Tullus*, originario di un centro iscritto nella tribù Emilia (45).

### 3 - Coloni e loro discendenti?

Sono state raccolte in questa sezione le testimonianze di età tardo-repubblicana-augustea provenienti da città che sono state oggetto di rifondazione coloniarica o che hanno ricevuto gruppi di veterani-coloni: senza escludere *a priori* infatti che questi casi possano rientrare nella mobilità intermunicipale, l'epoca potrebbe suggerire che si tratti di coloni o di discendenti di coloni che, anziché prendere la tribù dei cittadini del centro di stanziamento, secondo una prassi che risulta diffusa dalla seconda metà del I sec. a.C. fino all'età

(42) Ad Acquacanina infatti, nel territorio di *Camerinum*, è attestato *C. Molletius Amandus* su un piatto di bronzo con iscrizione votiva, pubblicata da S.M. MARENGO, in *Suppl. It.*, n.s., 22 (2004), pp. 166-167, n. 13 (*Ann. épigr.* 2004, 531).

(43) *C.I.L.* IX 5835, 5836.

(44) Ausimate lo ritengono H. DEVIJVER, in *P.M.E.* P 48 e K. WACHTEL, in *P.I.R.*<sup>2</sup> P 509.

(45) Del personaggio resta l'iscrizione funeraria (*C.I.L.* IX 5560, ripresa in *Ann. épigr.* 1990, 318 e datata alla seconda metà del I sec. d.C.), conservata nell'attuale Pollenza, probabilmente nella *pertica* urbisalviense, ma di incerta provenienza. Per la diffusione territoriale della tribù *Aemilia* si rimanda a KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 270; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., p. 271. Di origine picena viene generalmente ritenuto l'omonimo *Hostilius Tullus*, tribuno della plebe designato per il 42 a.C., sulla base della presunta parentela con uno degli *equites* del *consilium* di Gneo Strabone Magno dell'anno 89 a.C. (cfr. GASPERINI - PACI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine*, cit., pp. 238-239).

claudia (46), mantennero quella di nascita, in linea con l'uso più antico (47).

In particolare il sospetto viene per quei personaggi iscritti in una delle quattro tribù urbane, come *L. Billienus Sp.f. Col.*, attestato ad *Asculum Picenum (Fabia)*, padre di due figli regolarmente iscritti nella Fabia (48). Non si può tuttavia escludere neppure che la Collina sia dovuta in questo caso ad una nascita illegittima, adombrata dal patronimico *Sp(uri) f(ilius)* (49).

Restando nella colonia di *Asculum Picenum (Fabia)*, potrebbero rientrare in questo quadro *L. Pedienus L.f. Quir.*, che per il formulario *viv(it)* in apertura e per l'assenza del cognome si può collocare cronologicamente in età repubblicana - primo imperiale (50), e *[A.] Allidius*

(46) Sul cambiamento di tribù *per deductionem in coloniam* si veda in generale FORNI, 'Doppia tribù' di cittadini, cit., pp. 146-148, n. 6 (77-79, n. 6); E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999, p. 203. Questa prassi, introdotta per iniziativa di Cesare, dei triumviri e di Augusto (cfr. THOMAS, «*Origine et commune patrie*», cit., pp. 91-93), è documentata localmente da *C. Vettius L.f. Vel. Tuscus, aquilifer della legio IV Macedonica* dedotto a *Firmum* dopo Filippi (C.I.L. IX 5527).

(47) Per i casi di veterani che mantennero la loro tribù originaria ancora fra il 47 a.C. e il 14 d.C. si rimanda a THOMAS, «*Origine et commune patrie*», cit., p. 91, nota 24. Con THOMAS, «*Origine et commune patrie*», cit., p. 92 nota 27 si ricorda inoltre che in Africa anche nelle fondazioni cesariane e augustee i coloni conservano la loro tribù d'origine. Una discendenza da coloni provenienti dall'Etruria è supposta per *A. Pompeius A.f. Sabat. Pius*, edile nella metà del I sec. d.C. ad *Arelate (Vultinia)*, il quale ha una tribù difforme da quella prevalente nella colonia cesarea (cfr. *Ann. épigr.* 1988, 859 = 1992, 1182, iscrizione ripresa da F. BÉRARD in un intervento dal titolo *Remarques sur les tribus dans les provinces gauloises*, presentato alla *XVIe Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain*, i cui Atti sono attualmente in corso di stampa).

(48) G. PACI, *Epigrafe da Civitella del Tronto con menzione di individui di origine ascolana*, in «*Picus*» XXVI (2006), pp. 263-268. La tribù Collina indicherebbe un'origo da Roma, dove la *gens Billiena* è ben attestata (C.I.L. VI 9532, 13588, 13589, 13590, 19008, 23261, 27682, 32515 a II 24, ripresa in *Ann. épigr.* 1999, 421, C.I.L. VI 38682, 39494).

(49) Sulla predilezione per la tribù Collina da parte degli *Sp(uri) f(ili)* si veda L.R. TAYLOR, *The Four Urban Tribes and the Four Regions of Ancient Rome*, in «*Rend. pont. Accad. rom. Arch.*» XXVII (1951-1954), p. 227, nota 9; FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù*, cit., pp. 93-94 (218).

(50) C.I.L. IX 5525. Certo non si può escludere neppure una provenienza dalla confinante *Nursia* o dalle vicine *Amiternum* o *Reate*, dove la tribù prevalente era la Quirina (KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., pp. 271-272; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., p. 274).

*C.f. Ste.*, che la grafia *vivos* e l'assenza di cognome del patrono riconducono allo stesso orizzonte cronologico (51).

Passando alla confinante *Firmum Picenum (Velina)*, di un certo interesse è l'epitafio di un *M. Clodius C.f. Rufus*, iscritto alla Velina, postogli dal fratello *P. Clodius C.f.*, della Quirina, databile fra la fine del I sec. a.C. e la metà del I d.C. (52): trattandosi di due fratelli con tribù diverse, uno dei due – e probabilmente il più giovane – dovette cambiare quella di origine a vantaggio di quella prevalente nel centro piceno, per cui risulta attraente l'ipotesi che essi siano figli di un colono, pur non potendo neanche in questo caso escludere totalmente una provenienza dalle sabine *Nursia, Amiternum* o *Reate* (53).

Concludiamo questa sezione, dedicata alle possibili tracce delle assegnazioni triumvirali-augustee nella documentazione tribale, con un documento da *Falerio (Velina)* e precisamente con l'iscrizione funeraria di *P. Gavius P.f. Ani. Camars* (54): se la tribù potrebbe di certo farlo provenire da fuori regione (55), la cronologia, di età tardorepubblicana - augustea, lascia aperto il dubbio che possa trattarsi di un colono.

Alla colonizzazione sillana potrebbe infine essere ricondotta la presenza di *C. Rufrius T.f. Cla.* ad *Interamnia Praetuttiorum* (56),

(51) *C.I.L.* IX 5204. Anche in questo caso non si esclude completamente una origine da una delle città con tribù dominante Stellatina (per le quali cfr. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 272; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., p. 275), fra le quali in particolare la gens *Allidia* è attestata a *Capena* (*C.I.L.* XI 3952).

(52) *C.I.L.* IX 5386.

(53) I *Clodii* sono attestati a *Reate* in età successiva (*Clodius Fortunatus* in *C.I.L.* IX 4701). Ad un cambiamento di tribù *per domicilii translationem* pensa FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù*, cit., p. 90 (212), mentre F. SQUADRONI, in *Suppl. It.*, n.s., 23 (2007), p. 104, ad n. non esclude il rivestimento di magistrature nella vicina *Nursia* o ad *Amiternum*.

(54) *C.I.L.* IX 5480 (I<sup>2</sup> 1923): si ritiene che *Camars* sia *cognomen* (cfr. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, cit., p. 190) e non etnico da *Camerinum*.

(55) Fra le città di diffusione della tribù *Aniensis* (cfr. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 270; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., 271), la gens *Gavia* è attestata ad *Ariminum* (*C.I.L.* XI 470).

(56) *C.I.L.* IX 5119 = I<sup>2</sup> 1907.

senza escludere anche in questo caso una provenienza da una città in cui la tribù prevalente fosse la Claudia (57).

#### 4 - Militari

In questa categoria sono stati raggruppati i militari che recano nella loro onomastica l'indicazione completa dell'*origo* e della tribù, difforme da quella prevalente nelle città menzionate: si tratta di testi  $\alpha$  in cui l'iscrizione predominante nelle singole comunità viene contraddetta.

Il primo caso è rappresentato dal veterano della XX legione *C. Axonius Q.f. Pap.*, che indica esplicitamente l'*origo* da *Firmum Picenum (Velina)*, ma che ha la tribù di *Augusta Emerita (Papiria)*, dove si trovò a soggiornare durante il servizio e dove probabilmente fu dedotto dopo il congedo, come testimonia l'epitafio che egli predispose per se stesso e per il fratello (58).

A questo si aggiungono due legionari della XIV legione *Gemina Martia*, *T. Iulius T.f. Sab. Secundus* e *L. Lucceius L.f. Saba. Blaesus*,

(57) L'unica città con la tribù Claudia in cui sono attestati i *Rufrii* è *Luceria*, nella *regio II*, dove si conosce un *Rufrius Ferox* [*C.I.L.* IX 833, ripresa da M. CHELOTTI, *Contributo per il supplemento al CIL IX, Luceria*, in M. PANI (a cura di), *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane VI*, Bari 2001 (= 'Documenti e studi' 30)], ma la cronologia posteriore (II sec. d.C.) spinge ad escludere legami con il teramano in questione. Per la diffusione della Claudia si vedano KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 270; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., p. 271.

(58) Si tratta di *C.I.L.* II 22\* da Elvas (età augustea), ripubblicata da J. D'ENCARNAÇÃO, *Inscrições romanas do conventus Pacensis*, Coimbra 1984, pp. 641-642, n. 576. Sulla questione della tribù si veda G. FORNI, *La tribù Papiria di Augusta Emerita*, in *Augusta Emerita. Actas del Simposio Internacional Commemorativo del Bimilenario de Mérida (Mérida, 16-20 Noviembre 1975)*, Madrid 1976, p. 39 (riedito in *Le tribù romane IV. Scripta Minora*, a cura di G.M. FORNI, Roma 2006, p. 179). Per la presenza della *legio XX* in *Hispania*, documentata dopo il 25 a.C. da tre militari iscritti nella *Papiria*, cfr. P. LE ROUX, *L'armée romaine et l'organisation des provinces ibériques d'Auguste à l'invasion de 409*, Paris 1982, pp. 59-61: restando incerta la partecipazione della XX legione alla deduzione della colonia di *Augusta Emerita*, dal momento che nella monetazione locale essa non compare fra le unità fondatrici, si potrebbe trattare di un soggiorno in occasione delle guerre di pacificazione o in data successiva.

originari di *Firmum Picenum (Velina)* e morti in servizio in Germania, rispettivamente a *Mogontiacum* e a *Carnuntum*, nella seconda metà del I sec. d.C. (59). Entrambi hanno la tribù Sabatina, che deve necessariamente connettersi alla loro città d'origine, dal momento che morirono prima del congedo. La tribù è prevalentemente attestata in Etruria, al di fuori della quale in Italia compare unicamente a *Mantua* e in un gruppo di tribuli in cinque iscrizioni da un'area dell'Emilia a nord di *Bononia*, per i quali è stata avanzata l'ipotesi che fossero fuoriusciti da *Mantua* durante le assegnazioni di età triumvirale (60). Ci si chiede se si possano rintracciare nei due soldati due discendenti di coloni che presero parte alla rifondazione antoniana di *Firmum* oppure di fuoriusciti da *Mantua*. Si potrebbe individuare inoltre la terza generazione in *Sex. Pompeius Sex.f. Laenas trib. Sab.* da Morge di Campli, località dell'*ager Praetuttianus* di incerta pertinenza municipale (61).

## 5 - Liberti o discendenti di liberti

Nella *regio V* si conosce un solo caso certo di un liberto iscritto in una tribù: si tratta di *C. Oppius Leonas*, liberto del console di origine ausimate *C. Oppius Sabinus*, che dichiara di essere *honoratus* all'interno della tribù Claudia, menzionata nelle sue partizioni interne

(59) Cfr. *C.I.L.* XIII 6896, databile in età flavia, e *Ann. épigr.* 1929, 197, della fine del I sec. d.C. A *Firmum Picenum* venne reclutato anche un altro militare della XIV legione morto a *Mogontiacum*, di cui è perduto il nome (*C.I.L.* XIII 6920). Per le aree di reclutamento della legione si rimanda a G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano - Roma 1953, pp. 231-232.

(60) Per la diffusione della Sabatina cfr. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum*, cit., p. 272; TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., p. 274. Sulla questione dei tribuli con Sabatina, già posta problematicamente da A. DONATI, *Aemilia tributim descripta. I documenti delle assegnazioni tribali romane nella regione romagnola e cispadana*, Faenza 1967, p. 135, sono tornate A. DONATI e D. RIGATO nel poster sulla *Regio VIII (Aemilia)* presentato alla *XVIIe Rencontre sur l'Épigraphie du monde romain*, i cui Atti sono attualmente in corso di stampa; un'analoga spiegazione viene proposta per i casi di Sabatina ad Aquileia da parte di F. MAINARDIS e C. ZACCARIA nel poster sulla *Regio X (Venetia et Histria), parte orientale* presentato nella stessa occasione.

(61) *C.I.L.* IX 5137.

*patrum et liberum clientium* (62). La difformità della tribù da quella predominante nella colonia ausinate (*Velina*) potrebbe essere dovuta proprio all'estrazione libertina del tribù (63).

L'iscrizione alla tribù Palatina potrebbe essere l'indizio di appartenenza ad una famiglia di ascendenza libertina per un urbaniciano da *Falerio Picenus (Velina)* a noi noto da un *laterculus militum* frammentario, [---] *Pal. Secundus Falerio*, arruolato negli anni 135-136 e congedato fra il 152 e il 156 d.C. (64), a meno che non si pensi, più semplicemente, che essa sia dovuta ad un errore materiale nella registrazione, nella lettura, nella trascrizione o nell'incisione nella fase del passaggio dal ruolino all'epigrafe, come spesso accade in questo tipo di documentazione (65).

Di estrazione libertina potrebbe essere anche *M. Gavius Maximus*, potente prefetto del pretorio sotto Antonino Pio per ben venti anni, che in tre iscrizioni poste in suo onore a *Firmum Picenum (Velina)*, di cui era originario o dove aveva proprietà e interessi fondiari, risulta iscritto nella Palatina (66), in una di *Hadria (Mae-*

(62) Si tratta di C.I.L. IX 5823 da *Auximum*. Sul ramo della *gens Oppia* originario di *Auximum* si rimanda a GASPERINI - PACI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine*, cit., pp. 236-237. Sul significato e il valore delle divisioni interne delle tribù si vedano ora M.L. CALDELLI - G.L. GREGORI, *Sulle ripartizioni interne alle tribù urbane e rustiche*, in *Le tribù romane. Atti della XVIIe Rencontre*, cit., in corso di stampa.

(63) Già FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù*, cit., p. 94 (219) evidenziava come la tribù dei liberti, raramente scelta fra le rustiche, non coincidesse con quella prevalente nel sito di ritrovamento dell'iscrizione. Una raccolta esemplificativa di casi di liberti iscritti nelle tribù rustiche e segnatamente nella Claudia si trova in H. PAVIS D'ESCURAC, *Affranchis et citoyenneté: le effets juridiques de l'affranchissement sous le Haut-Empire*, in «Ktema» 6 (1981), p. 190, nota 80.

(64) *Ann. épigr.* 1930, 57, ripreso in *Ann. épigr.* 1984, 29. Per la Palatina come tribù in cui veniva registrata la maggior parte dei liberti cfr. FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù*, cit., p. 94 (218); PAVIS D'ESCURAC, *Affranchis et citoyenneté*, cit., p. 190, nota 80.

(65) Cfr. G. FORNI, *L'anagrafia del soldato e del veterano*, in D.M. PIPPIDI (éd.), *Actes du VIIe Congrès International d'Épigraphie grecque et latine (Constantza, 9-15 septembre 1977)*, Bucaresti - Paris 1979, p. 228.

(66) C.I.L. IX 5358, 5359 e 5360 (ripresa in *Ann. épigr.* 1992, 516). Per gli stretti legami del potente prefetto del pretorio con la città picena, con esame delle diverse ipotesi sulla sua origine e sulla tribù, si veda ora F. SQUADRONI, in *Suppl. It.*, n.s., 23 (2007), pp.

*cia*) di più recente acquisizione invece nella Sergia (67). Proprio la presenza della tribù Palatina aveva indotto già nel Mommsen il sospetto di un'ascendenza libertina del personaggio, che potrebbe essere confermata alla luce dei numerosi casi di esponenti della classe dirigente municipale e dell'aristocrazia equestre in cui la Palatina tradisce lontane origini servili e documenta la grande mobilità sociale dell'età imperiale (68). Il documento adriano viene inoltre a rendere noto un cambiamento di tribù, su cui tuttavia non si può fare completamente luce dal momento che non è possibile stabilire una cronologia relativa fra le due diverse attestazioni (69): resta comunque attraente l'ipotesi che alla originaria Palatina, dovuta all'umiltà delle origini familiari, sia succeduta la Sergia e che la scelta di quella che era la tribù di Adriano e dei suoi successori possa derivare dai rapporti del personaggio in esame con la casa regnante e in particolare con una delle città oggetto di deduzione

65-66. Sull'ascesa senatoria del ramo fermano della *gens* si rimanda a GASPERINI - PACI, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine*, cit., pp. 229-230.

(67) Il nuovo testo viene presentato in *Ann. épigr.* 1971, 65 e 1972, 169.

(68) Così W. ECK, *Ordo equitum Romanorum, ordo libertorum. Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand*, in S. DEMOUGIN - H. DEVIJVER - M.-Th. RAEPSAET-CHARLIER (éd.), *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.). Actes du Colloque International (Bruxelles - Leuven, 5-7 octobre 1995)*, Rome 1999, p. 21 riteneva probabile l'ascesa economica e sociale di un antenato di M. Gavio Massimo dall'*ordo libertorum*. A titolo di confronto si ricorda il caso dei *Caesernii* di Aquileia, ben illustrato da C. ZACCARIA, *Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. I. - I Caesernii*, in M. FARAGUNA - V. VEDALDI IASBEZ (a cura di), *Δύνασθαι διδάσκειν. Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*, Trieste 2006, pp. 439-455. Si segnala inoltre una significativa presenza di notabili municipali con Palatina a *Pisaurum (Camilia)*, città portuale di grande vitalità economica e aperta a favorire la promozione sociale, per la quale si rimanda al contributo di S.M. MARENGO, *Le 'altre' tribù nel territorio adriatico della regio VI (Umbria)*, in questo stesso volume.

(69) La proposta di ricostruzione della carriera di *M. Gavius Maximus* fatta da A. DONATI, *Ricerche su M. Gavio Massimo*, in «Riv. stor. Ant.» 1 (1971), pp. 127-144, sulla base dello scioglimento della l. 4 con la carica consolare, è stata messa in dubbio da F. ZEVI, *Miscellanea Ostiense*, in «Rend. Accad. Lincei» s. VIII, XXVI (1971), pp. 463-464, nota 40.

coloniarina in età antonina, che avrebbe ottenuto l'appellativo di *Aelia* (70).

## 6 - Pseudo tribù

Un *laterculus militum* tardo restituisce l'urbaniciano *T. Attius T.f. Cl. Leo Interam. Prae.* fra gli arruolati nel 197/8 congedati nel 218 d.C. (71): dal momento che la tribù prevalente di *Interamnia Praetuttiorum* era la Velina e che la città non risulta insignita del soprannome Claudia, si danno tutte le condizioni per sciogliere l'abbreviazione con *Cl(audia tribu)* e pensare ad una pseudo tribù derivata da un soprannome imperiale (72).

## 7 - Attribuzioni incerte e incerte letture

Si sono tenute da parte infine alcune testimonianze che per la loro natura frammentaria sono difficilmente attribuibili, per cui ogni ipotesi risulta dubbia e fondata su dati incerti.

Si tratta di *C. Laelius C.f. Pa[piria o -latina]* da *Asculum (Fabia)* (73), di *C. Papius C.f. Cr(ustumina ?)* da *Cupra Maritima (Velina)* (74), di *C. O[-1/2-]nnaeus C.f. [.]ol[---?]* da *Trea (Velina)* (75): in tutti e tre i casi infatti c'è il dubbio che le lettere dopo il patronimico

(70) Così DONATI, *Ricerche su M. Gavio Massimo*, cit., pp. 142-143, la quale da una parte evidenzia come nel II secolo spesso ci sia confusione fra l'appellativo della città e la tribù dei suoi cittadini, dall'altra sottolinea l'equivalenza della tribù Sergia con la pseudo-tribù *Aelia*. In questo contesto la stessa studiosa si chiede peraltro se la tribù Sergia di M. Gavio Massimo non possa far luce su una fase della storia imperiale della città di *Hadria* su cui non siamo sufficientemente informati.

(71) *C.I.L.* VI 3884 = 32526 a II 23.

(72) Così G. FORNI, *Il tramonto di un'istituzione. Pseudo-tribù romane derivate da soprannomi imperiali*, in *Studi giuridici in memoria di Alfredo Passerini*, Milano 1955 (= 'Studia Ghisleriana' s. I, II), p. 109 (con riferimento al caso di *Interamnia Praetuttiorum*); G. FORNI, *Le tribù romane III. 1. Le pseudo-tribù*, Roma 1985, p. 125, n. 103a.

(73) *Eph. epigr.* VIII 214, su cui ora vd. anche M. CORONA, *Monumenti funerari romani con una finta porta da Ascoli Piceno*, in «Picus» XXIX (2009), pp. 86-87.

(74) *Eph. epigr.* VIII 229.

(75) S.M. MARENGO, in *Suppl. It.*, n.s., 18 (2000), p. 179, n. 10.

non siano tanto l'indicazione della tribù, quanto l'inizio del cognome. All'onomastica di un tribule di origine ascolana dovrebbero rimandare le lettere FAB su un frammento di iscrizione proveniente da S.Omero, di incerta pertinenza territoriale (76).

Viene esclusa dal discorso anche l'iscrizione da *Cluana* per l'*infans* di rango equestre *M. Pinnius Faltonius M.f. Quir. Valens*, di incerta provenienza e appartenente a collezione privata, poiché esiste il sospetto che si tratti di un monumento urbano giunto a Civitanova Marche attraverso le vie del commercio antiquario (77).

### A p p e n d i c e

**ANCONA:** Lemonia

**Pollia:** (γ) Sex. Trutedius Sex.f. Pol. Sabinus (*C.I.L.* IX 5931) (1).

**Quirina:** (γ) Cn. Marcius Sex.f. Qui. Macer (*C.I.L.* IX 5902) [M 251] (1).

**ASCULUM PICENUM:** Fabia

**Collina:** (γ) L. Billienus Sp.f. Col. (PACI, *Epigrafe da Civitella*, cit., pp. 263-268, da Civitella del Tronto) (3).

**Palatina o Papiria ?:** (γ) C. Laelius C.f. Pa[p. o -l.?] (*Eph. epigr.* VIII 214) [L 54] (7).

**Quirina:** (γ) L. Pedienus L.f. Quir. (*C.I.L.* IX 5225) [P 125] (3).

**Stellatina:** (γ) [A.] Allidius C.f. Ste. (*C.I.L.* IX 5204) [A 539] (3).

**Velina:** (α) M. Allen[idius M.f.] Vel. [domo] Castro Truen[tino] (*C.I.L.* IX 5185 e *Ann. épigr.* 2000, 469) [REP. 23; A 535] (1); [- Alleni]dius M.f. [Vel.] [domo] Castro Truen[tino] (*C.I.L.* IX 5185 e *Ann. épigr.* 2000, 469) (1). (β) [---]ius P.f. Ve[l.] (*Eph. epigr.* VIII 214) (2).

**AUXIMUM:** Velina

(76) *C.I.L.* IX 5171.

(77) *Ann. épigr.* 1990, 307. Il dubbio sulla provenienza da Roma del monumento viene avanzato da L. GASPERINI, *Spigolature epigrafiche marchigiane (V)*, in «Picus» VI (1986), pp. 49-51, n. 9 (ripreso da L. GASPERINI, *Vecchie e nuove epigrafi dal territorio cluanate*, in N. ALFIERI - L. GASPERINI - P. QUIRI, *Civitanova Romana. Archeologia e storia della Bassa Valle del Chienti*, Civitanova Marche 1993, pp. 73-74, n. 9).

**Claudia:** (β) C. Oppius C.l. Leonas, honoratus in tribu Cl. patrum et liberum clientium (*C.I.L.* IX 5823) (5).

**Collina:** (βε) Q. Plotius Maximus Collin. (e Col.) Trebellius Pelidianus (*C.I.L.* IX 5835; 5836) (2).

**Lemonia:** (βε) L. Praesentius L.f. Lem. Paeto L. Attius Severus (*C.I.L.* IX 5841) [P 753] (2).

**Sergia:** (α) N. Turcius C.f. Se[r.] Praetorianus (*C.I.L.* IX 5844) (1).

**CASTRUM NOVUM:** Papiria?

**Maecia:** (δ) [---]arius Mae. Pius (GUIDOBALDI, *La romanizzazione*, cit., p. 195, da Mosciano S. Angelo) (1).

**Velina?:** (γ) L. Agid[---] V[el.?] Kaeso (*C.I.L.* IX 5147) [A 449] (1).

**CASTRUM TRUENTINUM:** Velina

**Maecia:** (β) [-] Mestrius C.f. Maec. (*C.I.L.* IX 5157, da loc. fra Controguerra e Colonnella) [M 486] (1). (γ) C. Mestrius C.f. Mae. (*C.I.L.* IX 5157, da loc. fra Controguerra e Colonnella) [M 487] (1).

**CINGULUM:** Velina

**Aniensis:** (ε) P. Staius Q.f. Ani. Optatus (*Ann. épigr.* 1990, 312) [S 695a] (1).

**CLUANA:** ?

**Quirina:** (ε) M. Pinnius Faltonius M.f. Quir. Valens (*Ann. épigr.* 1990, 307) (7).

**CUPRA MARITIMA:** Velina

**Crustumina?:** (γ) C. Papius C.f. Cr(u.?) (*Eph. epigr.* VIII 229) (7).

**Fabia:** (γ) P. Marcius T.f. Fab. (*Ann. épigr.* 1977, 242) [M 207] (1).

**Maecia:** (γ) [-] Vibius C.f. Maec. (*C.I.L.* IX 5335) (1).

**CUPRA MONTANA:** Velina

**FALERIO:** Velina

**Aniensis:** (γ) P. Gavius P.f. Ani. Camars (*C.I.L.* IX 5480 = I<sup>2</sup> 1923) [REP. 219] (3).

**Fabia:** (βε) T. Cornasidius T.f. Fab. Sabinus (*C.I.L.* IX 5439) (2).

**Palatina:** (α) [---] Pal. Secundus Falerio (*Ann. épigr.* 1930, 57, da Roma) (5).

**FIRMUM PICENUM:** Velina

**Cornelia:** (β) T. Vetilius T.f. Cor. Sinon (*Ann. épigr.* 1987, 351, da Camerinum) (2).

**Palatina:** (ε) M. Gavius M.f. Palat. (e Pal.; Pal.) Maximus (*C.I.L.* IX 5358; 5359; 5360) (5).

**Papiria:** (α) C. Axonius Q.f. Pap. Firm. Piceno (*C.I.L.* II 22\*, da Helvas) (4).

**Quirina:** (γ) P. Clodius C.f. Qui. (*C.I.L.* IX 5386) (3).

**Sabatina:** (α) T. Iulius T.f. Sab. Secundus Firmo (*C.I.L.* XIII 6896, da Mongontiacum) (4); L. Luceius L.f. Saba. Blaesus Firm. (*Ann. épigr.* 1929, 197, da Carnuntum) [L 397] (4).

**HADRIA:** Maecia

**Sergia:** (ε) M. [Ga]vius M.f. Ser. [M]aximus (*Ann. épigr.* 1972, 169) (5).

**INTERAMNIA PRAETUTTIORUM:** Velina

**Claudia:** (α) T. Attius T.f. Cl. Leo Interam. Prae. (*C.I.L.* VI 3884 = 32526 a II, 23) (6). (γ) C. Rufrius T.f. Cla. (*C.I.L.* IX 5119 = I<sup>2</sup> 1907) (3).

**NUMANA:** ?

**PAUSULAE:** Velina

**PLANINA:** Velina

**POTENTIA:** Velina

**RICINA:** Velina

**SEPTEMPEDA:** Velina

**Cornelia:** (γ) [---] C.f. Cor. Balbus (*Ann. épigr.* 1996, 582) (1).

**Lemonia:** (α) [-] Flavius P.f. Lem. Septemp(edanus) (*Ann. épigr.* 1988, 521, da Hispellum) (1).

**TOLENTINUM:** Velina

**TREA:** Velina

**Pollia o Voltinia ?:** (β) C. O[-1/2-]nnaeus C.f. [.]ol[---?] [*Suppl. It.*, n.s., 18 (2000), p. 179, n. 10] (7).

**URBS SALVIA:** Velina

**Cornelia:** (β) M. Molletius M.f. Cor. Valens (*C.I.L.* IX 5539) [M 614] (2).

**Horatia:** (γ) C. Turpidius P.f. Hor. (*C.I.L.* IX 5557 = I<sup>2</sup> 1924) [REP. 534] (1).

**Lemonia:** (γ) L. Papirius C.f. Lem. Adoptatus (*C.I.L.* IX 5523, da Petriolo) [P 67] (1).

#### **Tribules incerti (per pertinenza territoriale)**

**Aemilia:** (β) L. Hostilius L.f. Aem. Tullus (*C.I.L.* IX 5560, da Pollenza) (2).

**Fabia** (γ) L. Betuius C.f. Fab. (*C.I.L.* IX 5169, da Nereto) [B 150] (1); [---] Fab. [---] (*C.I.L.* IX 5171, da S. Omero) (7).

- Maecia:** (β) Q. Eppius P.f. Mai. (*C.I.L.* IX 5156, da S. Omero) [REP. 189] (1).
- Quirina:** (γ) P. Salius P.f. Qui. (*Ann. épigr.* 1999, 596, da Montedinove) (1).
- Sabatina:** (γ) Sex. Pompeius Sex.f. Laenas trib. Sab. (*C.I.L.* IX 5137, da Morge di Campli) [P 471] (4).

*RIASSUNTO*

*Nel presente contributo sono raccolti e discussi i casi di tribules della regio V che presentano una tribù diversa da quella predominante nella città in cui essi risultano attestati.*

*Parole chiave: età romana, epigrafia, regio V, tribù.*

*SUMMARY*

*The study examines the tribules of the region V which are assigned to a voting-tribe different from the one prevalent among the citizens of their city.*

*Keywords: Roman Age, epigraphy, regio V, voting-tribes.*